

## UN PROGETTO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE NELLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE

Gli obiettivi generali del progetto hanno riguardato: lo sviluppo delle attitudini di comprensione del rapporto uomo/natura e l'eliminazione di atteggiamenti di indifferenza nei confronti dell'ambiente in cui l'uomo vive e lavora; l'apprendimento delle conoscenze attraverso l'uso di ottiche diverse puntualizzando come ciascuna ottica abbia un valore relativo e vada correlata con tutti gli altri possibili approcci (multicausalità); la ricerca e la raccolta delle informazioni; lo sviluppo delle capacità di discussione e la messa in relazione delle informazioni acquisite; l'elaborazione di conclusioni con eventuali proposte.

Riguardo alla metodologia si è pensato di partire dal vicino per poter meglio entrare in una conoscenza soggettiva della realtà ambientale, dei fatti e degli elementi di cui essa è composta per poterne percepire tutte le sfumature e le interconnessioni.

Si è poi utilizzata la conoscenza indiretta, particolarmente adatta in una didattica di "scoperta", in cui l'allievo attua una ricerca autonoma di dati, argomentazioni, elementi, mettendoli in relazione per trarne significati e deduzioni; ed è indicata per l'alunno di oggi, le cui informazioni provengono soprattutto dai mass-media (e che deve quindi essere guidato alla riflessione critica di quanto è colto dalla sua sensibilità).

Si è inteso, in particolare, giungere ad una approfondita conoscenza del rapporto ambiente naturale del Lazio e collettività, mettendo in evidenza come un territorio, più che avere importanza per i singoli fatti di cui è composto, è espressione di una cultura. Tale conoscenza è stata raggiunta attraverso le riflessioni sulle compromissioni ambientali e gli squilibri evidenti tra la realtà di Roma da una parte e del Lazio dall'altra. L'approccio ha portato anche a considerare la valorizzazione del patrimonio culturale, naturale ed artistico ivi presente, anche se non sempre ben conservato, tentando proposte di eventuali recuperi<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> L'unità didattica, che ha come argomento il Lazio, è stata progettata dalle docenti Caterina Abbate (Geografia), e Claudia Augugliaro (Lettere), per una seconda classe dell'Istituto Tecnico Nautico di Roma.

Obiettivo geografico particolare è stato quello di chiarire pienamente il concetto di territorio marginale ed economicamente meno sviluppato. Questo concetto, che viene affrontato più di frequente nelle scuole attraverso lo studio delle perifericità mondiali, del Nord e Sud del mondo, risulta lontano e poco aderente alla realtà. È importante però sviluppare negli alunni le capacità di comprendere, di rispettare e di sentirsi solidali con popolazioni di territori meno favoriti, sia quelli lontani, sia quelli molto vicini (e che quindi possono dare implicazioni personali).

Per questi motivi si è cercato di riflettere su quelle situazioni ambientali, umane e storiche, che hanno determinato squilibrati rapporti di centralità e perifericità all'interno della regione laziale, cogliendo, innanzi tutto, l'eterogeneità della costituzione fisica ed umana. Questo aiuta ad intendere come il Lazio sia una regione scarsamente unitaria con territori diversi per geolitoologia, idrografia, clima, storia ed economia. L'esame degli aspetti fisici del territorio ha permesso, infatti, di interpretare i "condizionamenti" morfologici del paesaggio, e di spiegare la risposta del Lazio di fronte al crescere di Roma, che ha finito per condizionare lo sviluppo di tutta la regione. Inoltre gli alunni hanno potuto capire come il Lazio non abbia manifestato centri alternativi di sviluppo e anzi abbia dovuto cedere i propri spazi, alle esigenze di una città in costante espansione e come la situazione si presenti, però, recuperabile ed esista lo spazio per riconquistare una corretta dimensione geografica. Per questo è stato importante per gli alunni esaminare come è fatto il Lazio e come l'idrografia, la geologia, il clima, le vicende del passato e gli orientamenti del presente abbiano determinato una suddivisione territoriale che peraltro può essere facilmente superata.

L'indagine portata fino ai nostri giorni, mentre da una parte ha sottolineato ancora le differenze tra ambiente urbano e rurale, la degradazione ambientale, il deterioramento del patrimonio storico-artistico e la perdita delle tradizioni, dall'altra ha messo in evidenza una inversione di situazione quando si è parlato di "qualità della vita".

Il docente di Lettere ha avviato la classe alla ricerca e alla ricostruzione storica, confrontando le situazioni del passato e del presente e comparando, quando è stato possibile, la tradizione con il "vero storico". Tale studio si è iniziato con la ricerca della toponomastica e dell'etimologia, fissando le conoscenze successive sulle carte storiche e su quelle geografiche per confrontare il passato con il presente. Sono stati usati le fonti e i documenti storici, i testi letterari, le arti figurative, ricorrendo anche alla letteratura popolare. Per cogliere in pieno i cambiamenti avvenuti nel

tempo, sono state di valido ausilio le riproduzioni artistiche contenute nei cataloghi, nei libri, nonché le visite ai musei e alle mostre ed anche le lezioni itineranti.

Poiché l'argomento è apparso troppo vasto per un lavoro scolastico, sono stati selezionati solo alcuni aspetti tra i più significativi e, al tempo stesso, più peculiari e meno conosciuti. Nell'operare questa scelta si è tenuto conto delle attitudini e degli interessi manifestati dagli studenti in un questionario fatto prima di avviare il lavoro. Si è cercato, così, di renderli protagonisti e non spettatori; si è evitato un lavoro passivo, acritico e invece si è impostata una didattica in grado di utilizzare la capacità evocatrice, tipica del docente di Lettere, per favorire quella partecipazione emotiva capace di portare gli studenti a porgere domande e ad esprimere commenti e giudizi personali "in modo tale che la custodia della memoria storica si possa realizzare non per eredità passiva, ma per identificazione attiva"<sup>2</sup>.

Tra i testi letterari, scelti per la ricostruzione dell'ambiente laziale prima della fondazione di Roma, si è utilizzata la lettura dell'Eneide. Il viaggio per mare del leggendario protagonista di Virgilio è particolarmente adatto ai giovani allievi di una scuola nautica e, comunque, tale da suscitare, con la sua capacità suggestiva, la partecipazione emotiva, spingendoli alla identificazione attiva con l'ambiente e attuando, successivamente, il passaggio dall'immagine poetica alla ricostruzione geografica. Inoltre, negli Istituti Tecnici non è prevista la lettura del testo virgiliano anche se, peraltro, la trattazione della storia romana e della romanità è considerata nei programmi curriculari di storia. Per questo è stato interessante il momento di riflessione unitaria sulla realtà storica e geografica, sollecitata dalla conoscenza mitologica e dalla fantasia di un cantore della romanità.

Virgilio, infatti, per la ricostruzione ambientale dell'arrivo di Enea alla foce del Tevere, ha dovuto perseguire uno studio preciso e dettagliato del territorio; e ce ne ha dato poi una elaborazione soggettiva, filtrata dalla sua varia e ricca esperienza di vita. È questa realtà che ha permesso di cogliere le sfumature dell'ambiente rappresentato e di arricchire la conoscenza e la comprensione sia degli elementi che costituiscono il territorio che delle sue genti, delle loro origini e dei loro primitivi insediamenti.

---

<sup>2</sup> A. GALLIA, *Storiografia e memoria storica*, "Nuova Secondaria", Brescia, 1991, 1, pp. 51-52.

Durante le lezioni di geografia, si è passati dalla suggestione, dalle sollecitazioni emotive e fantastiche, alla descrizione del territorio, alla carta mentale, nella quale ciascun alunno ha potuto riportare le proprie immagini, cercando poi le conferme attraverso lo studio dell'ambiente, della carta topografica, dei dati statistici.

Gli alunni sono stati guidati in questa lettura da questionari, aventi lo scopo di sollecitare la riflessione e la deduzione, mentre la discussione collegiale è servita per mettere a punto le situazioni e le ambientazioni trattate.

Lo studio geografico è proseguito facendo ricorso alle informazioni riguardanti la situazione storica, economica, ampliando la conoscenza della regione e dei principali centri urbani. A tale proposito si è fatto anche largo ricorso ai dati statistici, riguardanti la popolazione, la sua concentrazione, le attività svolte, le vie di comunicazione. Si è, così, messa in evidenza la realtà disomogenea e i principali problemi del Lazio moderno. I dati trovati sono stati discussi nel loro significato e nelle scelte umane ed economiche che li hanno definiti. Infine si è guardato al patrimonio naturale, storico ed artistico presente, per sottolineare il deterioramento di alcune parti, l'abbandono non solo conseguente all'esodo rurale, ma spesso al disinteresse legislativo.

In questa comunicazione si è inteso riportare solamente l'esperienza fatta attraverso la lettura delle fonti letterarie, allo scopo di sottolineare da una parte l'importanza didattica della interdisciplinarietà e dall'altra un metodo di apprendimento che superando lo schematismo della descrizione geografica, permette una conoscenza più incisiva del territorio, anche attraverso la percezione dei suoi valori estetici.

È da sottolineare l'importanza del lavoro interdisciplinare e in particolare dell'insegnamento letterario, che può stimolare la partecipazione degli alunni e quindi la loro curiosità e l'interesse per la ricerca. Infatti la lettura del testo letterario ha permesso una conoscenza "vissuta" del paesaggio laziale e una identificazione con esso e con gli elementi che lo costituiscono. La rappresentazione poetica, che si serve di immagini e di metafore, si imprime con più forza agli occhi del ragazzo, che viene coinvolto nel viaggio, perdendo quasi la propria identità, identificandosi col protagonista. Con Enea risale il corso del Tevere dalla foce verso l'interno attraverso una "amena selva", rintracciando i vari elementi del paesaggio, la palude, la foresta, il territorio collinare, mentre "assapora" la frescura del fiume ombreggiato dagli alberi ("opaco") e segue il volo di uccelli "canori". Inoltre, percepisce le relazioni tra l'ambiente e gli

uomini che lo popolano e può interpretare le motivazioni delle loro scelte: si spiega allora gli insediamenti umani arroccati in terreni elevati (come la “rocca e il cerchio” della città di Evandro) per sfuggire le aree paludose e malsane di pianura, impara a conoscere le attività svolte dall’uomo, la serena povertà di chi vive in “umili alberghi” ma che il fatto (e la romana potenza) innalzerà sino al cielo. Conosce i popoli del territorio laziale, le loro tradizioni e i costumi attraverso la rassegna che ne fa Virgilio con grande scrupolo.

L’alunno non è stato spettatore passivo della descrizione dell’ambiente naturale ed umano del Lazio all’inizio della storia, ma lui stesso si è calato nella realtà, vivendola cogli occhi della sua fantasia e traendo immagini da ciascuna evocazione poetica.

La proposta di lettura dell’Eneide è stata accolta con palese diffidenza, con scetticismo dovuto in massima parte al “costume mentale”, acquisito nel corso degli anni, della dicotomia disciplinare. Lo scetticismo ha, poi, ceduto il posto al dubbio e alla palese meraviglia per l’esperienza vissuta e la migliore prova dell’apprendimento raggiunto sono state le rappresentazioni mentali. In queste è stata riportata la varietà dei paesaggi naturali, ricorrendo più di frequente alla raffigurazione di una “ampia foresta” o del percorso del Tevere che è diventato il protagonista del paesaggio, con i suoi meandri, le sue selve, i suoi “palustri augelli”. Ma qualche alunno ha rappresentato la varietà paesaggistica attraverso le attività che vi si svolgevano: la pastorizia nelle zone più elevate, l’agricoltura delle “fertili piane” o le attività artigianali nelle fucine dove “disfà vomeri e marre...”.

Altri hanno voluto rappresentare la grandezza di Roma: una grande area sovrastata dal nome a lettere cubitali a cui affluiscono dalle zone vicine gli uomini, esemplificando il concetto di grandezza = benessere = immigrazione. Non è certamente la rappresentazione di quanto ha voluto dire Virgilio, ma è quanto filtrato di quella rappresentazione attraverso la sensibilità, la fantasia e la cultura di chi vive la realtà di oggi.

Grazie alle pagine di poeti, scrittori e alle fonti storiche gli alunni hanno potuto ricostruire le mutevoli situazioni del territorio laziale, cogliendo bene la dicotomia che traspare nelle rappresentazioni cartografiche e storiche. Le principali situazioni storico-geografiche riportate dagli alunni sono state:

a) un territorio eterogeneo che ha messo insieme popolazioni con vocazioni di vita differenti, che avrebbero avuto bisogno di un elemento aggregante;

b) lo sviluppo di una metropoli, come Roma, che, con la sua espansione, ha rappresentato un sostanziale contrasto a quella individualità agricola, pastorale e forestale, cui ha contrapposto un processo macroscopico di crescita urbana e industriale.

Il lavoro successivo svolto con la classe ha portato gli alunni a riflettere anche sulla realtà di oggi; queste sono state le conclusioni più frequenti riportate nella relazione conclusiva: "Roma domina con le sue contraddizioni e i suoi mali, fagocitando i centri dell'interno più prossimo, bloccando la crescita funzionale delle città medie, soffocando il territorio con il suo abnorme e selvaggio sviluppo. Corrispondentemente languono le attività principali del Lazio, mentre il degrado e lo sfruttamento ambientale, soprattutto dei litorali laziali, offrono un chiaro scenario delle violenze subite".